

L'URBANISTA, PADRE DELLO SCRITTORE ANDREA, AVEVA 85 ANNI

Addio a De Carlo, utopista dell'architettura

VINCENZO TRIONE

Due memorie, per ricordare Giancarlo De Carlo, scomparso ieri nella sua casa di Milano, a 85 anni, dopo una lunga malattia. Primo fotogramma. Milano, 1968. In occasione dell'inaugurazione della Triennale, c'è una forte contestazione. In un'assemblea affollata, si vede un giovane uomo con i baffi, che, con il braccio alzato, parla con passione. È De Carlo. Un'istantanea divenuta famosa, «ripresa» da Stefano Boeri lo scorso anno, sulla copertina di un numero di «Domus». Un ritratto che rivela un atteggiamento libertario e indipendente. Secondo fotogramma. Una confessione affidata a un piccolo libro pubblicato nel 2000 da Eleuthera (*Conversazioni con Giancarlo De Carlo*). Una riflessione a tutto campo, in cui si transita attraverso stagioni e tensioni ideali. Quasi un'autobiografia umana e intellettuale. Dagli anni di formazione, segnati dalla guerra, dalla partenza per la Grecia, dal rapporto con Giuseppe Pagano, dal dialogo con antifascisti illuminati come Albe Steiner e Vittorini. Passando per i tanti viaggi in giro per il mondo, tra scoperte di città e di realtà sociali. Un posto importante è riservato all'esperienza universitaria (è stato professore a Urbino e in vari atenei statunitensi). Per giungere, infine, al racconto del con-

fronto con le poetiche del razionalismo e dell'organicismo.

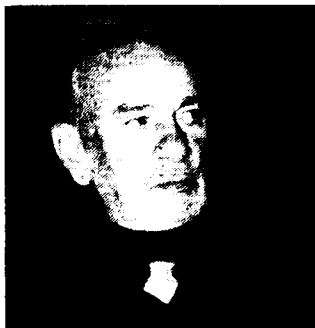
Immagini e voci che si accostano, restituendo il profilo di un grande eccentrico, cui il Presidente della Repubblica, Ciampi, qualche mese fa, ha conferito la Medaglia d'oro per la Cultura. Un maestro involontario, padre dello scrittore Andrea De Carlo (e di Anna, disegnatrice e pittrice), che ha sempre pensato l'architettura come una sfida sorretta da profonde ragioni morali e politiche. Un'utopia ancora possibile, per rendere vivibile il presente e immaginare un avvenire migliore.

Il progettista - per De Carlo - non deve limitarsi ad «accogliere» il caos dell'esistente, né proporre azioni particolari. Ma agire su una scala ampia e dilatata, ridisegnare il volto degli spazi urbani, proporre ipotesi possibili per governare le trasformazioni territoriali. Il progetto non va concepito come un'operazione «dall'alto», ma deve nascere dall'ascolto di voci, di problemi. Per questa ragione, De Carlo poneva alla base del suo lavoro la comunicazione. Prima di ogni mossa, bisogna prestare attenzione alle necessità di chi risiede in un luogo. «Un architetto deve interpretare i bisogni di chi nei suoi edifici dovrà abitare. Per carità: interpretare i desideri, non assecondarli», ripeteva De Carlo, la cui predilezione andava, innanzitutto, agli spazi

collettivi, che «quando sono organizzati vengono rispettati come se fossero privati». Da questo atteggiamento sono nati alcuni dei suoi interventi più significativi. Dalla progettazione dei centri universitari di Urbino, di Siena, di Pavia e di Catania, a diversi piani regolatori; dalle case popolari di Terni (Villaggio Matteotti) e Mazzorbo, nella laguna veneta, a un progetto per Beirut, ancora in fieri.

Una pratica architettonica che è stata sempre accompagnata da una costante riflessione teorica, affidata a libri suggestivi come *Nelle città del mondo* (Marsilio), a raccolte di saggi (*Gli spiriti dell'architettura*, Editori Riuniti) e a una ricca attività pubblicistica (da circa un anno aveva avviato una collaborazione costante con «Domus»). Un itinerario costellato di consensi, tra mostre, omaggi, lauree «ad honorem», incarichi prestigiosi (è stato, tra l'altro, presidente dell'Accademia di San Luca dal 2000 al 2002). Eppure, De Carlo è rimasto sempre un anarchico, che ha scelto di muoversi da battitore libero nel sistema dell'architettura, ritagliandosi una posizione critica. L'anarchico - amava ripetere - non nega le regole. Coltiva altre norme. Segue sentieri laterali. Adotta forme diverse di disciplina. Quella disciplina che è «il vero lievito del lavoro di gruppo».

Da Ciampi aveva appena ricevuto la medaglia d'oro alla cultura



Sopra,
Giancarlo
De Carlo

